

Juan GRABOIS

Motto, soggetto e programma

Un buon motto deve sintetizzare lo spirito, le caratteristiche e l'obiettivo fondamentale di chi lo adotta, che sia una persona o un movimento. Pensiamo ad esempio al motto di Papa Francesco: *Miserando atque eligendo*. Non intendo qui riferirmi ad esso, ma pensiamo a tutti gli elementi che racchiude: lo sguardo di Gesù, lo spirito di misericordia, l'elezione inaspettata, l'inclusione di un escluso, la trasformazione da rifiutato a discepolo.

Anche il motto terra, casa e lavoro, che abbiamo scelto insieme a Papa Francesco, sintetizza uno spirito e una finalità, qualcosa di così umano e semplice che potremmo definire pre-ideologico e riaffermare collettivamente come diritti sacri. Potremmo dire, forse, che esso esprime una triplice dimensione: persone, situazioni e finalità. Soggetto, circostanze, prospettiva.

L'aspetto soggettivo ci parla di tre gruppi esclusi dai diritti che, per natura, sono riconosciuti a qualsiasi essere umano: terra, casa e lavoro in quantità e qualità sufficienti. Si tratta di tre elementi vitali per lo sviluppo integrale dell'essere umano da cui emanano molti altri beni sociali necessari alla vita.

Gli **esclusi dalla casa** sono, ad esempio, gli abitanti dei quartieri popolari che non hanno un accesso sicuro a luce, elettricità, acqua potabile e fognature, e che spesso vivono completamente ammassati, senza bagno proprio, in un contesto di degrado ambientale o di violenza. Sono anche quegli inquilini che, per dormire, devono spendere fino al 50% del loro reddito o coloro sulle cui spalle pesa un mutuo che è impossibile pagare e che li mette continuamente a rischio di sfratto. E naturalmente, sono le persone, in particolare bambini e anziani, che vivono per la strada, in edifici abbandonati o in qualunque spazio possano trovare nelle città.

Gli **esclusi dal lavoro** sono quanti sono espulsi dal sistema produttivo classico, che sono disoccupati o sottoposti a forme di lavoro marginali. Molti di loro si sono inventati un lavoro nell'economia popolare e sono riusciti a organizzarsi come comunità. Altri, invece, non sono stati così fortunati e subiscono situazioni di sfruttamento che vanno dal lavoro precario o informale al lavoro forzato. A soffrire di questa situazione sono soprattutto i lavoratori migranti, con l'aggravante che, oltre ad essere sfruttati, sono costantemente minacciati di espulsione quando hanno la "fortuna" di non morire lungo il cammino.

Gli **esclusi dalla terra** sono i popoli indigeni, i contadini, i piccoli produttori, gli agricoltori familiari, le comunità rurali, in alcuni casi perché non hanno territorio, in altri perché non hanno terre sufficientemente produttive, in altri ancora perché sono permanentemente minacciati dalla speculazione immobiliare, dall'avanzata dell'agribusiness, dalle varie forme di inquinamento o da forme estrattiviste di appropriazione fondiaria. Altri perché il sistema economico centrale crea condizioni commerciali che rendono impraticabile lo stile di vita e di lavoro della famiglia rurale, sostituendolo con i metodi disumanizzati delle grandi aziende.

Questi tre gruppi sono, per di più, quelli più vulnerabili alla crisi ambientale e agli eventi climatici estremi, a situazioni di violenza e guerra, ad abusi di potere e a persecuzioni da parte di organismi statali e parastatali. Sono gli scartati della terra che non si rassegnano al ruolo passivo di vittime e assumono il destino che anche Papa Francesco ha descritto nei suoi quattro discorsi, un destino di lotta per i propri diritti ma anche di salvezza collettiva per l'intera umanità.

La situazione di ingiustizia subita dai nostri compagni deve essere affrontata da tutta la società, in particolare dalla leadership politica e dalle organizzazioni internazionali.

Il **mercato del lavoro** è cambiato profondamente e continuerà un vertiginoso processo di cambiamento per effetto delle nuove tecnologie, modificando in modo estremo, per lo più negativo, la struttura occupazionale di tutti i paesi.

Il **mercato immobiliare** ha reso quasi impossibile per molte famiglie del ceto medio l'accesso a una casa propria e relega permanentemente i più svantaggiati a situazioni di grave esclusione abitativa senza alternative pubbliche o sociali per affrontare il problema.

L'estrattivismo in tutte le sue forme non solo costringe le popolazioni rurali a spostarsi, ma danneggia gravemente gli ecosistemi che le sostengono, colpendo non solo le persone che abitano territori precedentemente destinati alla produzione alimentare su piccola scala, ma anche la società nel suo insieme.

Tutte queste strutture di ingiustizia generano una violenza che, prima o poi, si esprime in una forma o nell'altra, contribuendo all'instabilità che le contraddizioni delle oligarchie e degli stati dominanti risolvono con sanzioni commerciali o direttamente con guerre criminali che non si sviluppano mai nel loro territorio ma in spazi "per procura" dove i paesi poveri pagano per controversie in cui non hanno nulla da guadagnare.

Nei nostri quattro incontri, quanti sono esclusi da terra, casa e lavoro hanno affrontato la propria realtà in dialogo con Papa Francesco, disegnando una tabella di marcia per risolvere i problemi che li affliggono. Tale roadmap è un autentico programma di trasformazione politico-sociale che, correttamente adattato alle differenti realtà dei diversi paesi, può essere applicato in modo quasi generale.

Innanzitutto, si può parlare di un'**economia combinata** in cui coesistono il settore pubblico, quello privato e quello popolare, guidati dal principio di giustizia sociale, che deve essere l'asse portante del slogan "nessun lavoratore senza diritti". In alcuni paesi ciò potrebbe implicare l'applicazione di un salario minimo universale e di politiche pubbliche volte a rafforzare i progetti produttivi comunitari nell'economia popolare. In altri paesi ci saranno risposte di tipo differente. La verità è che il settore popolar-comunitario - che comprende attività con impatto ecologico, culturale e sociale, che ha il suo epicentro nelle cure e nella produzione a bassa intensità, e che va valorizzata al di là della sua produttività commerciale - tenderà ad assorbire coloro che, per diverse ragioni, sono esclusi dai processi economici centrali. Questa transizione può essere positiva nella misura in cui le persone coinvolte godono di riconoscimento, redditi e diritti simili al resto dei lavoratori. Sarebbe estremamente negativo se si trattasse semplicemente di un meccanismo di scarto.

In secondo luogo, si tratta di affrontare **l'integrazione socio-urbana** - concetto che nasce dall'esperienza di Bergoglio come vescovo di Buenos Aires nell'affrontare il problema delle baraccopoli di quella città - che implica il miglioramento complessivo delle condizioni abitative degli esclusi per realizzare lo slogan "nessuna famiglia senza casa", ma nel rispetto del fatto che le nostre città sono mosaici di culture dove nessuna di esse ha il diritto di colonizzare le altre e di "civilizzarle" con superbia. Il compito è quello di trovare la giusta interazione tra i diversi settori della città senza lasciare fuori nessuno. Gli interventi nei quartieri popolari devono essere legati ai bisogni, ai desideri e alle aspirazioni dei loro abitanti, essere progettati in modo partecipativo e collegare la città emarginata alla città formale per evitare la formazione di ghetti camuffati.

In terzo luogo, aspiriamo ad una **riforma agraria integrale**, il cui obiettivo sia garantire l'accesso sicuro alla terra da parte dei soggetti rurali poveri affinché lo slogan "nessun contadino senza terra" diventi una realtà, e una seria politica di rafforzamento economico per le comunità rurali per permettere una giusta valutazione della loro produzione. Inoltre, una riforma agraria integrale implica una cura scrupolosa della natura e degli ecosistemi naturali che metta fine alla devastazione irresponsabile derivante da un modello di agribusiness insostenibile che, insieme alla produzione di combustibili fossili e alle mega-miniere inquinanti, alimenta un sistema di vita di cui una minoranza freneticamente consumista gode - molte volte, soffre - ma che porta alla distruzione del pianeta in cui tutti abitiamo: ricchi, appartenenti al ceto medio, poveri.

Abbiamo così l'argomento storico degli esclusi, le loro problematiche principali e un'agenda "a grandi linee" per le necessarie riforme politico-sociali.

Il nostro itinerario è chiaro: oltre a portare avanti il **motto** terra, casa e lavoro lanciato nel primo incontro, nel secondo Papa Francesco ci ha affidato **tre compiti** molto importanti.

1. mettere l'economia al servizio dei popoli,
2. unire i nostri popoli nel cammino di pace,
3. prenderci cura della natura

Nel terzo incontro Egli ci ha indicato come affrontare il rapporto tra società e politica, mettendoci in guardia dai rischi di lasciarsi *corrompere* e *incasellare*.

Nel quarto incontro, infine, ci ha incoraggiato a usare **l'immaginazione politica** per uscire dal possibilismo e promuovere un sistema strutturalmente diverso, pur continuando a promuovere proposte concrete come il **salario minimo universale** o la **riduzione della giornata lavorativa**.

Cementare il motto lanciato nel primo incontro come bandiera collettiva e consolidare le idee trainanti degli incontri successivi come base per una concezione comune, è stata la grande conquista del dibattito interno tra movimenti popolari in dialogo con Papa Francesco. I suoi discorsi sono un messaggio a tutta l'umanità che prende la nostra voce per amplificarla e convalidarla, con le nostre denunce e aspirazioni. È un miracolo che sia stato così. Penso che dobbiamo esserne molto grati.

Naturalmente i cambiamenti sociali non dipendono dal Papa. Dipendono fondamentalmente da noi e da coloro che sono oppressi. I contributi del Papa, insieme ad altri suoi documenti, sono materiale di studio indispensabile per tutti gli attivisti e i simpatizzanti dei movimenti popolari - siano essi cattolici o meno - perché il pensiero sociale di Francesco, almeno per me, è rivoluzionario, come la nostra fede in Gesù. Senza dubbio si tratta della migliore scuola di formazione umanistica in termini di etica, filosofia e politica del nostro tempo.

A dieci anni dal primo incontro, la commissione organizzatrice ha deciso di passare il testimone a una nuova generazione di leader per continuare e rivitalizzare il nostro compito nel consolidare una rete di movimenti popolari per la terra, la casa e il lavoro in dialogo con Papa Francesco, che implementi un'azione di advocacy internazionale a favore di questi diritti, con il sostegno del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, delle Conferenze Episcopali Regionali e delle Chiese locali. È nostro desiderio mettere in atto quel saggio insegnamento di Papa Francesco: "avviare processi è più saggio di occupare spazi". Come materiale di riferimento consolidato vi lasciamo un libro su "Gli incontri dei movimenti popolari e il nostro pensiero sociale".

Auspico che la nuova commissione organizzatrice, insieme al comitato operativo e al Dicastero, possano elaborare nei prossimi mesi un piano strategico pluriennale, tenendo conto del fatto che esistono già basi concettuali sufficienti per agire senza dover ripetere incontri in presenza che sono costosi, e che, se ripetuti troppo frequentemente, possono allontanare i responsabili dalle loro sedi e trasformarli in militanti aeroportuali. Spero che possano ottenere ciò che noi non abbiamo potuto ottenere, e cioè dare continuità all'articolazione tra un incontro e l'altro, progettare un adeguato sistema di comunicazione esterna ed interna, utilizzare lo spazio per influenzare le politiche pubbliche in tutte le regioni del pianeta, contribuire con le esperienze dei movimenti più consolidati allo sviluppo di quelli più incipienti, sistematizzare le buone pratiche in termini di co-gestione dei progetti, ecc.

Sono sicuro che non mancherà loro il sostegno di Papa Francesco. Ringrazio tutti per la fiducia accordata in questi anni, saluto cordialmente i colleghi della commissione organizzatrice iniziale, l'ex Prefetto della Commissione Giustizia e Pace Peter Turkson, che ha raccolto la sfida nel lontano 2013, Marcelo Sanchez Sorondo che ci ha sempre aiutati a partire dalla Pontificia Accademia delle Scienze e l'attuale Prefetto, il mio amico Michael Czerny, che è sempre stato nella trincea organizzativa fin dal primo momento.

Ringrazio naturalmente Papa Francesco per il suo sostegno permanente ai movimenti popolari, per la lotta a favore della terra, della casa e del lavoro, per i suoi insegnamenti sulla natura umana e le sue sfide socio-ambientali... e per il coraggio di scegliere gli umili in un mondo di potenti, per supportare coloro che sostengono le sue bandiere pagando i loro costi e non tradendo mai se stesso.

Sempre disponibile per qualsiasi necessità, vi auguro ogni bene.